

La Biblioteca di S. Francesco della Vigna

Elena Boaga

Biblioteca S. Francesco della Vigna

La storia della biblioteca è strettamente connessa a quella del complesso conventuale nel quale risiede, quindi è necessario intrecciare le sue vicende con quelle del convento.

Non di un vero e proprio convento ma di un luogo dove risiedevano poveri frati si accenna già nella *Legenda Mayor*, dove si racconta che san Francesco approda a Venezia nel 1220 nel viaggio di ritorno dalla “Terra Santa” (l’Egitto e la Palestina) trovando ospitalità in umili abitazioni di confratelli attorno alla piccola chiesetta di San Marco in Gemini. Inoltre, P. Vicentini in un suo articolo dice che i frati dell’isola del Deserto soggiornavano nella Vigna quando venivano in città per chiedere la carità¹.

L’origine del convento di San Francesco della Vigna è legata al patrizio Marco Ziani, figlio del doge Pietro, che nel suo testamento del 5 giugno 1253 lascia: “una vasta sua vigna, posta nella parrocchia di Santa Giustina, la Chiesetta ivi esistente con tutte le botteghe contigue acciochè servisse di abitazione perpetua a sei frati e due servidori... , che dovessero essere tratte dalla Religion de’Minori, o pur de’Predicatori, o dall’ordine Cisterciense ... perchè quando essi Frati Minori giunsero a Venezia dimorarono in essa Vigna”².

L’assegnazione di questo territorio ai frati non fu così semplice: infatti si dovettero superare gli ostacoli posti dal vicino monastero delle monache cisterciensi, dette della Celestia e da parte degli esecutori testamentari. Con la bolla apostolica di Alessandro IV del 16 settembre 1256 si conferma l’uso perpetuo della vigna ad abitazione dei frati e poi il 6 marzo 1257 arriva anche la conferma del tribunale civile. Così subito dopo venne edificato un piccolo convento nelle adiacenze di una chiesetta importantissima per la devozione dei veneziani, S. Marco in Gemini. A testimonianza della sua

1 P. Ulderico Vicentini, *Il convento di S. Francesco della Vigna*, in *Venezie francescane* 20 (1953) 1, pp. 1-17.

2 Flaminio Corner, *Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia e Torcello*, Padova: Stamperia del seminario presso G. Manfrè, 1758.

importanza ricordiamo che la chiesa fu costruita in muratura dalla famiglia Marcimana già nel 1037, nel luogo dove, secondo la tradizione, avrebbe soggiornato, durante il suo viaggio verso Aquileia, l'evangelista Marco, e dove avrebbe sentito l'angelo dirgli "Pace a te o Marco evangelista mio qui riposerà il tuo corpo"³.

In origine il convento era formato da un unico fabbricato al piano terra con un piccolo chiostro davanti, ma già verso il 1300 si procedette all'ampliamento della chiesa e del convento su disegno dell'architetto Marino da Pisa. I lavori furono pagati dalla famiglia Marcimana. Nei due secoli successivi si operarono ulteriori ingrandimenti, tanto da renderlo uno dei maggiori conventi della città (ci abitavano un centinaio di frati). Nei vari edifici, molti dei quali distrutti nel XIX secolo, erano situati, fra l'altro, la Curia Provinciale dell'Osservanza, l'archivio, lo Studio Teologico, una farmacia, un lanificio, la Scuola di San Francesco, fondata nel 1346 da fra' Petruccio d'Assisi per l'assistenza dell'infanzia abbandonata e altre Scuole Piccole di devozione.

P. Albasini Costanzo in suo articolo apparso nel 1952 sulle *Venezie francescane*⁴ parla di quella che potremmo definire la prima "biblioteca", scrive che P. Bonaventura da Iseo, nel 1260, di ritorno da Campostela, soggiorna al convento dove è presente una sorta di circolo culturale frequentato da vari letterati. Il Ranzato nelle sue *Memorie*⁵ dice che già nel 1300 esisteva un luogo preciso deputato a biblioteca ubicato al secondo piano del convento, sopra le arcate tra il chiostro della Grotta e quello del Seminario. Ma della biblioteca abbiamo notizie certe solo a partire dal 2 agosto 1437, quando papa Eugenio IV, con bolla papale, ordina che i libri dei frati defunti non siano dispersi fra i secolari, ma restino al convento che ne disporrà come meglio crede⁶. In quegli anni, poi, Andrea Bragadin (detto il Faxella) e Girolamo Badoer donano rispettivamente 60 e 40 lire d'oro per l'ampliamento della biblioteca e Bragadin, che verrà sepolto presso l'altare

3 "Pax tibi Marce evangelista meus hic requiescit corpus tuum" da qui l'usanza dell'annuale visita del doge e del senato (dal 25 aprile del 774) alla suddetta chiesa. Dandolo Andrea, *Chronica in Rerum Italicorum scriptores*, Zanichelli, 1982.

4 *Venezie francescane* 19 (1952) 4, pp. 177-181.

5 Ranzato L., *Memorie del convento di S. Francesco della Vigna in Venezia*, 1898.

6 Ms Gradenigo, n.196 del 2 agosto 1437.

maggiore della chiesa, lascia in eredità i suoi libri alla biblioteca nel 1487. Del convento e della biblioteca della Vigna riferisce anche Marco Antonio Coccio Sabellico⁷ nel 1492, esprimendosi in questi termini: “Edificia (riferendosi al convento), qua in stagnum protenduntur, amplissima: ingentes undique explicant porticus et super illos frequens bibliotheca”, frequentata da molti e anche ricca di libri.

La presenza di una biblioteca importante va anche connessa al fatto che alla scuola della Vigna si tiene in gran conto la “predicazione della parola”, anche grazie alla presenza di beato Bernardino da Feltre che ne fu Guardiano dal 1481.

Nel 1500, circa, la biblioteca venne trasferita dalla sua sede originaria in locali più adatti a contenere il crescente numero di libri (probabilmente sopra il dormitorio chiudendo le finestre che affacciavano sul chiostro della Grotta). Sicuramente la biblioteca doveva essere frequentata perché abbiamo testimonianza di sottrazioni indebite nel corso del ‘500 e ‘600 tanto che ci sono ben tre bolle papali che proibiscono di portar fuori libri o carte dalla biblioteca (Pio V il 7 gennaio 1566, e il 1 maggio 1572, Sisto V il 24 aprile 1585 e il 27 agosto 1590 e Innocenzo X il 14 marzo 1654 che addirittura sancisce la scomunica e la privazione di voce attiva e passiva nel Capitolo per coloro che avessero trasgredito alla regola).

Ricordiamo che il ‘500 è un periodo molto proficuo per il Convento: infatti c’è la presenza del frate Francesco Zorzi⁸, guardiano dal 1500, molto amico del doge Andrea Gritti, che contribuirà notevolmente anche alla ristrutturazione della chiesa.

Gli elenchi voluti dalla Congregazione dell’Indice⁹, redatti fra il 20 marzo e il 1 maggio del 1600,¹⁰ dimostrano come la biblioteca fosse uno dei centri religiosi più ricchi di tutta Venezia con circa 4.000 opere suddivise (secondo il modello degli ordini mendicanti) nella biblioteca *maior* con quasi 500

7 Sabellico M. A., *De situ Venetae urbis libri tres*, Venezia 1492.

8 Francesco Zorzi scrive nel 1525 *De Harmonia mundi totius cantica tria* e nel 1536 *In scripturam sacram problemata*.

9 Indice Clementino del 1596. Nel 1599 il vescovo Agostino Valier notifica ai procuratori dell’Ordine la richiesta dei libri e si chiedono inventari completi di tutte le biblioteche.

10 Barzani A. (a cura di), *Ordini religiosi e biblioteche a Venezia tra cinque e seicento*, in *Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento*, XXI, 1995, pp. 141-228.

titoli in buona parte manoscritti e incunaboli, e la *minor* composta da 829 opere di cui la maggior parte cinquecentesche. I libri presenti erano commenti scolastici dei dottori dell'Ordine, sermoni, *summae* dei grandi del '400, opere di Bernardino da Siena, Leonardo da Udine ecc., scritti mistici, testi attribuiti a San Francesco (*Regula*, *Constitutiones*... ecc.), opere di Ugo di San Vittore e Isaac di Siria, un filone di opere neo-platoniche, scritti di Brigida di Svezia e di Matilde di Hackeborn, ma anche opere del Petrarca e naturalmente le opere di Francesco Zorzi. Erano per lo più opere della prima metà del '500 ed erano già state sottoposte all'adeguamento all'Indice. Accanto alle due librerie gli elenchi ci riportano i libri delle 35 librerie personali '*ad usum*' dei frati, intestate al padre guardiano, ai frati *confessarii*, *predicadores*, *lectores*, *clerici* per un totale di circa 1.450 titoli tra i quali troviamo catechismi, canoni del Concilio di Trento, opere di Baronio, Possevino, racconti di viaggio in Oriente, testi spagnoli di teologia e spiritualità, opere esorcistiche del Menghi, scritti mistici, rari libri proibiti ed edizioni erasmiane, classici latini e greci e ben 1.200 titoli appartenenti a P. Francesco da Vicenza, predicatore, maestro di lettere, Lettore di Filosofia e Teologia che dovevano essere portati a San Biagio.

Nelle *Memorie* si riferisce inoltre che dal 1592, ogni martedì e venerdì, per ordine del Patriarca Lorenzo Priuli, nella biblioteca della Vigna si radunava il clero veneziano per ascoltare le lezioni del Lettore di Teologia Morale.

Nel '700 abbiamo la testimonianza di Padre Girolamo da Venezia¹¹ che riferisce molte notizie sulla biblioteca (1700-1734) tra le quali ricorda che nel 1707, per iniziativa del P. Giulio da Venezia (+1722), si intrapresero lavori di ampliamento e di abbellimento della biblioteca per il valore di 5.000 zecchini: il locale venne rialzato e ampliato, abbellito con quadri per il soffitto, scaffali e porte in noce, poggiolo di ferro che guardava l'orto, scala in pietra. Nel 1718 P. Giulio scrive anche un'opera nella quale dà indicazione degli autori e delle materie dei libri posseduti.

P. Girolamo da Venezia nel suo manoscritto parla così della biblioteca:

“Fu suddetta biblioteca arricchita in diversi tempi, et nobilitata da diversi nostri padri con la qualità, quantità e preziosità di libri in particolare per cura del B. P. Gerico da Venezia fu

11 Girolamo da Venezia, *Memorie manoscritte del convento della vigna di Venezia*. Il manoscritto iniziato nel 1720 è andato perduto e lo conosciamo attraverso il Ranzato.

aumentata con moltissimi volumi per valore di zecchini 1.000 circa; dal Padre Lettore Pietro di Venezia con moltissimi altri per il valore di zecchini 600 circa; dal suddetto Padre Giulio con l'opera di tutte le Antichità greche, romane e italiane, tomi n. 83, calcolate colla ligatura zecchini 422; dal P. Lettore Egidio di Venezia con moltissimi libri tutti di materie spettanti allo stato ecclesiastico, per il valore di zecchini 5.000 circa; dal P. Alessandro Morosini di Venezia con l'Atlante, tomi 11 et opera Bizantina, tomi 30, tutt'insieme del costo di zecchini 460; dal R. P. Vittorio d'Olanda con diversi libri in lingua olandese; dal R. P. Giacomo di S. Pietro in Ghù con molti libri matematici, siccome esperto in tali scienze per il valore di zecchini 920 circa; et finalmente dal bibliotecario P. Giacinto di Venezia, a persuasione del quale l'illustrissimo Sig. Abate Soderini (...) lasciò al nostro convento tutta la sua libreria, calcolata zecchini 600 (1715); come pure a persuasione del medesimo padre, il Sigor. Giovanni Prettegiani illustrissimo prete di S. Ternita per suo testamento lasciò molti libri di ecclesiastica erudizione alla biblioteca medesima”.

Il P. Girolamo, però, non solo riferisce del continuo aumento di opere, ma anche di furti perpetrati a danno della biblioteca. Emblematico il caso di un secolare fiorentino che fra il 1727 e il 1731 riuscì a sottrarre alla biblioteca numerose opere. E con molta probabilità non fu l'unico caso, giacché il P. Giovanni Degli Agostini, che diventa bibliotecario alla fine del 1730 fino alla morte nel 1755, lamenta di aver trovato la biblioteca assai danneggiata. A tale situazione il nuovo bibliotecario porrà rimedio accrescendo il numero di libri per la *libreria grande* per un valore di 5.672 zecchini e ricorda come la biblioteca fosse frequentata da numerosi studiosi suoi amici, letterati, tra cui il doge Foscarini, Flaminio Corner e Apostolo Zeno. Abbiamo testimonianza delle attività della biblioteca dalle lettere di Degli Agostini che hanno più di 140 mittenti: storici, biografi, eruditi.¹² P. Giovanni Degli Agostini inoltre compila un catalogo dettagliato delle opere contenute nella

12 *Lettere a Giovanni degli Agostini*, MSS PDC 792-793 Museo Correr.

biblioteca, frequentata in quel periodo anche da Carlo Lodoli¹³.

La biblioteca deve aver avuto dei cataloghi o almeno degli inventari dei libri posseduti ma di questi elenchi sono rimasti solo i tre preziosi manoscritti (di 520 pagine ciascuno) settecenteschi conservati dal 1810 alla Marciana, scritti dopo il 1742, forse quindi scritti dallo stesso Degli Agostini. È un catalogo alfabetico dei cognomi degli autori. Sappiamo che negli armadi i libri erano suddivisi per materia. Le voci sono più di 21.000 ma quelle autonome non superavano le 11.000 considerando le miscellanee e le opere rilegate insieme di uno stesso autore o argomento, per un totale di 9.000 volumi. Nel catalogo ci sono anche i manoscritti. È un catalogo completo con rinvii, vari punti di accesso che aveva lo scopo di essere uno strumento utile e funzionale per la ricerca di un libro. Il Degli Agostini fece anche lo spoglio di opere, periodici e documenti.

Secondo il Ranzato dopo la morte di P. Giovanni Degli Agostini (10 agosto 1755) mancano notizie su chi diventò il bibliotecario, forse a prenderne il posto fu P. Giovanni Francesco da Brunengo e mentre era in carica, a partire dal 1762 l'Accademia per le Scienze Ecclesiastiche tenne le sue riunioni in biblioteca. L'Accademia fu fondata dal benedettino Giovanni Agostino Gradenigo, vescovo di Chioggia e Ceneda e i membri più insigni del clero regolare e secolare di Venezia ne facevano parte.

L'illustre storia della biblioteca della Vigna ha il suo arresto in seguito alle varie soppressioni avvenute nel XIX secolo. I francesi nel 1797 asportarono dalla biblioteca 25 libri preziosi¹⁴. Nel 1807 i frati dovettero lasciare il convento che venne trasformato in caserma. In seguito a ciò i libri della biblioteca furono ammassati (insieme a quelli del convento di S. Giovanni e Paolo, di S. Stefano e di S. Salvatore) nell'ex-monastero dell'Umiltà alla Salute.

Giacomo Morelli (Custode della Marciana) riuscì a portare in Marciana 6 manoscritti di Degli Agostini su 18 volumi.

Ben poco si sa del destino che seguirono le varie opere. Da varie fonti sappiamo che 955 opere di carattere medico e di farmacia andarono alla

13 Memmo Andrea, *Elementi di architettura lodoliana ossia l'arte del fabricare con solidità scientifica e con elianza non capricciosa*, Zara, fratelli Battara 1854.

14 Zorzi M., *La libreria di S. Marco, libri lettori società nella Venezia dei Dogi*, Milano, Mondadori 1987.

Società medica di Venezia, che il Demanio ne portò 555 a Padova e che nel monastero di Sant'Anna furono stipati oltre 18 mila volumi di vari monasteri soppressi. Nel 1836 il re Ferdinando I d'Austria autorizza il ritorno dei Padri Minori Osservanti nel convento. Quando il P. Antonio Bravin da Venezia (+1862), "grande restauratore" della Provincia, titolare della cattedra di teologia, ottenne il permesso di riscattare i libri della biblioteca della Vigna non trovò che poche opere di scarso valore. Tuttavia a cominciare da quei volumi e da quelli, in seguito, lasciati in eredità da sacerdoti e da laici, i frati si preoccuparono di ridare vita alla biblioteca. Nel 1866 il convento fu oggetto di un altro decreto di soppressione ma questa volta però si riuscì a salvare qualcosa grazie al giuridico riconoscimento di proprietà. La maggior parte dei libri, infatti, deposti in una stanza sigillata, venne restituita nel 1877 a P. Cipriano da Treviso e il convento ricomprato dai frati nel 1882. Nel 1883 si ripristinò la nuova biblioteca, con nuovi scaffali e un nuovo catalogo e si contarono circa 6 mila volumi. Vennero venduti alla Marciana oggetti dell'antica biblioteca e alla famiglia Tessier furono venduti alcuni manoscritti del P. Giovanni Degli Agostini, poi trasferiti nel 1909 al Museo Correr. Nel 1895 P. Bernardino da Winkels fece rinnovare il soffitto della biblioteca e nel 1911 vengono aumentati gli scaffali e si ricollocano diversamente le opere. Tra i vari bibliotecari che seguirono ricordiamo P. Leone Ranzato, seguito da Teodoro Cavallon e il prof. Francesco Pizzi. Nel 1964 divenne Bibliotecario P. Modesto Bortoli che fornisce la biblioteca di cataloghi a schede.

Per arrivare ai tempi nostri, è fondamentale per comprendere l'attuale patrimonio della biblioteca l'arrivo dell'Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino" nel 1989 presso il Convento della Vigna (l'Istituto fu trasferito dallo "Studio Teologico" di Verona). Il legame tra i francescani e l'ecumenismo non è casuale. Infatti citando P. Tecla Vetrari, autore della voce "ecumenismo" nel Dizionario francescano¹⁵: *"Il francescano è ecumenico per vocazione perché gli elementi che caratterizzano l'esperienza francescana sono i medesimi che rendono vivo e credibile il movimento ecumenico: esperienza di conversione, riscoperta della centralità di Cristo, Chiesa intesa come fraternità in comunione e dialogo, una spiritualità caratterizzata dall'ascolto*

15 *Dizionario francescano*, Padova, Messaggero, 1995

della parola di Dio, da un rapporto di fraternità con tutti gli uomini... San Francesco è un uomo ecumenico e universale per la sua radicale esperienza evangelica... e il suo messaggio è accolto e riconosciuto dai cristiani di tutte le confessioni. San Francesco invita alla conversione al cambiamento di vita e la conversione è l'anima di ogni ecumenismo... la comunità francescana è una comunione di fratelli in dialogo... e la Chiesa intesa come comunione fraterna basata sul dialogo pone in perfetta sintonia la spiritualità francescana con quella ecumenica... la spiritualità francescana è caratterizzata come quella di San Francesco da un atteggiamento di ascolto attento e continuo alla Parola di Dio, da un'esperienza di salvezza incentrata su Cristo, vissuta come dono gratuito e da un atteggiamento di dialogo in uno spirito di povertà.”

L'arrivo dell'Istituto porta con sé tutta la biblioteca di carattere ecumenico e si decide quindi di sviluppare questo preciso settore che verrà poi affiancato dal settore del francescanesimo. Il 'bibliotecario' (carica ufficiale prevista dal Regolamento dell'Istituto) è P. Tecla Vetralli, poi affiancato da P. Rino Sgarbossa.

Oggi il settore dell'ecumenismo assieme alle confessioni cristiane e alle altre religioni rappresenta la maggior parte delle acquisizioni della biblioteca, ed è uno dei più importanti fondi sull'ecumenismo presenti in Italia. Il fondo comprende pubblicazioni nazionali, ma anche internazionali sull'argomento, quindi i libri posseduti sono in diverse lingue.

Fino al 2002 la biblioteca dell'Istituto, se pur fisicamente unita con quella 'storica', era divisa dal punto di vista amministrativo. Poi si è presa la decisione di creare un'unica realtà con un unico nome (San Francesco della Vigna) che continua però a racchiudere in sé questi due filoni principali (ecumenismo e francescanesimo). A breve dovrebbe essere approvato il nuovo Regolamento della biblioteca, in accordo con il bibliotecario provinciale, i superiori dell'Ordine e il corpo docente dell'Istituto, che deve definire con precisione i ruoli istituzionali della biblioteca.

Per quanto riguarda la catalogazione del patrimonio posseduto ricordiamo che per i manoscritti esiste un catalogo cartaceo redatto nel 1999, ma sono stati poi anche catalogati con MANUS e ora in NBM (Nuova Biblioteca Manoscritta), si tratta di 282 volumi tra cui circa 30 corali.

Per i libri moderni nel 1995 si è cominciato il primo catalogo informatizzato con il programma IBIS, a cui tra il 1996 e il 1999 sono stati aggiunti i libri

antichi (circa 6.500).

Dopo che il 3 luglio 2001 la biblioteca viene riconosciuta di interesse locale si decide l'entrata in SBN, che verrà firmata in data 10 marzo 2003.

Dal 2004 quindi tutti i libri moderni e tutti i libri antichi entrati nel frattempo a far parte del patrimonio della biblioteca (sono circa 12.000) sono catalogati in SBN.

Sono posseduti circa 40.000 volumi moderni, catalogati tra IBIS e SBN. Di questi ovviamente la maggior parte riguarda l'ecumenismo, di cui un fondo importante è quello costituito dai volumi donati dal pastore della Chiesa riformata Pieter Bouman. Sono poi sviluppati i settori del francescanesimo, della patristica, con il Corpus Christianorum della Brepols, e cura particolare è rivolta al settore riguardante l'esegesi e il commento biblico. Tra le varie donazioni ricordiamo Don Tullo Goffi che ci ha lasciato soprattutto libri di spiritualità e morale e P. Alfonso Fratucello, attuale Guardiano del Convento, che ci ha donato circa un migliaio di opere di liturgia.

Ci sono inoltre circa 10.000 volumi, conservati in un'altra zona del Convento, non ancora catalogati, frutto di donazioni o provenienti da conventi soppressi: libri della parrocchia di Legnago, di Quarto Miglio di Roma, il fondo di P. Ignazio Damini, pittore che ha presentato numerose mostre in Italia e all'estero, doni di P. Cornelio Del Zotto e inoltre libri provenienti dai conventi di Trieste, Feltre, e del SS. Redentore di Verona che sono stati chiusi.

La biblioteca possiede inoltre 213 riviste cessate e circa 340 riviste correnti. Di queste 180 sono catalogate in SBN mentre le rimanenti speriamo di riuscire ad inserirle in breve tempo.

Molti di questi periodici sono frutto di scambio con la rivista "Studi Ecumenici" che viene pubblicata dall'Istituto.

Bibliografia di riferimento:

Degli Agostini G., *Notizie storico-critiche intorno la vita, e le opere degli scrittori veneziani*, Venezia, presso Simone Occhi, 1752-1754.

Bortoli M., *Edizioni cinquecentine stampate in Italia esistenti*

nella Biblioteca del Convento di San Francesco della Vigna in Venezia, S.l., s.n., 1999.

Ranzato G., *Memorie del convento e chiesa di S. Francesco della Vigna in Venezia*, Venezia, s.n., 1898.

D'Elia L., *Il catalogo dei libri stampati della Biblioteca di San Francesco della Vigna di Venezia, Cod.Marc. It. X 216-218, cart. sec. XVIII (6903, 6904, 6905)*, Venezia, s.n., 1990.

Albasini C., *La biblioteca di san Francesco della Vigna in Venezia*, in *Le Venezie francescane* 19 (1952) 4, pp. 177-181.

La Cute P., *Le vicende delle biblioteche veneziane dopo la soppressione napoleonica*, in *Rivista di Venezia* ott. 1929, pp. 1-45.

Onda S., *La Chiesa di san Francesco della Vigna e il convento dei frati minori*, Venezia, 2008.